

VERSO IL VOTO

La sinistra respira e rende l'onore delle armi

Il segretario Donini: «Grande senso dello Stato»

di RITA BARTOLOMEI

GRAN SOLLIEVO, a sinistra. Qualche ombra inconfessabile subito rimossa. E ha voglia il parlamentare democratico a invitare con uno scatto perentorio: «Non perdiamo tempo in discussioni inutili, è chiaro che Cancellieri non si candida». Sarà. Ma l'italiano non inganna e il comunicato del commissario lascia aperto un margine. Che il Pd chiude subito. A forza di silicone.

Maurizio Cevenini, il più commissariabile dei democratici, va in avanscoperta e precede anche il segretario Raffaele Donini. Mezz'ora dopo la nota di Palazzo, il Cev scrive su Facebook rivolto ai giornalisti: «Il 9 febbraio 2011 ore 15.10 vi rispondeva così: E se lasciamo in pace il commissario Cancellieri? E' alle prese con la chiusura di un bilancio terribile per la città e sta svolgendo per-

fettamente il ruolo di garante e traghettatrice di questa fase. Per me fanno testo esclusivamente le sue parole. Le sue parole sono arrivate. Buon lavoro commissario». Tra l'altro: giovedì pomeriggio Cevenini sarà da Cancellieri con la figlia Federica e il libro che hanno scritto assieme.

CEVENINI

«Lo avevo detto, per me fanno fede le sue parole E ora sono arrivate»

Donini fa sapere come la pensa poco dopo. «La decisione del commissario di non candidarsi alle prossime amministrative le fa onore — scrive in un comunicato — e dimostra ancora una volta la sua correttezza istituzionale e il profondo senso dello Stato che ab-

biamo sempre apprezzato nel suo operato». Poi, con toscanismo un po' aggressivo: «Ora la si smetta di tirarla per la giacca e si collabori tutti insieme per concludere nel migliore dei modi questo lungo e complesso periodo di commissariamento del Comune, a partire dall'approvazione del bilancio». Il segretario resta il titolare delle dichiarazioni su Cancellieri. «Parla Donini», passa la mano più di un democratico. Attorno a queste parole ufficiali è tutto un fiorire di orgogliosi «io l'avevo detto». Una gara.

IL PD che aveva già cominciato la guerra ora riavvolge il nastro. Cambia il titolo del film. Onore e rispetto, com'era prima. Prima del ciclone, dei dubbi, del forse che si forse che no. Intanto: grande attesa su Roma, tutti sperano nel voto anticipato e nell'effetto



SILVANA MURA (IDV)

«ORA PER LA DESTRA SI PONE UN PROBLEMA POLITICO GRANDE COME LE DUE TORRI BOLOGNA NON MERITA SECONDE SCELTE»



Raffaele Donini



Maurizio Cevenini

traino per Virginio Merola, vincitore delle primarie. La piazza delle donne convince la sinistra più dei sondaggi. Vede quindi la strada spianata per la vittoria del suo candidato? Donini gioca la carta del Forrest Gump, così si era auto-definito all'inizio della sua avventura democratica. «Non ho mai creduto alle strade spianate, vengo da un paese di campagna», è umile.

IRONIZZANO sul Pdl i dipietristi. Paolo Nanni in Provincia aveva dedicato un lungo elenco di cose storte combinate da Cancellieri,

a suo dire. Ieri è intervenuta da Roma Silvana Mura, parlamentare e coordinatrice regionale, molto presente via comunicati stampa. Mura rende merito alla «correttezza istituzionale» del commissario. Poi si cava la soddisfazione: «E' evidente che ora per la destra si pone un problema politico grande come le Due Torri». Perché, infierisce, «ora sarà impossibile non considerare qualunque candidato verrà messo in campo come un ripiego dell'ultima ora. Bologna non ha bisogno delle seconde scelte». Indelicato ricordare che il Pd punta sulla terza fila. Merola arrivò dopo Delbono e Cevenini, l'altra volta.

AVVISO A PAGAMENTO - INIZIATIVA DELLA CONSULTA TRA ANTICHE ISTITUZIONI BOLOGNESI - MEMORIE E COSCIENZA DELLA CITTÀ

Fondazione Sorbi Nicoli

L'Ospedalino: il primo ospedale pediatrico di Bologna

L'Opera Pia Sorbi Nicoli - Spedale Maria Santissima Addolorata, divenuta "Fondazione Sorbi Nicoli", ente di diritto privato, dal 1° gennaio 2004 ai sensi del DPR 361/2000, fu istituita con decreto del 1873 in esecuzione del testamento (in data 13/5/1870) della sig.ra Anna Sorbi ved. Nicoli (1786-1872) che ne affidò statutariamente l'amministrazione ad un Consiglio formato da tre persone che restavano in carica a vita senza alcun emolumento; modalità ancora oggi vigenti. L'ente nacque (18/11/1880) come ospedale per bambine e infatti fu presto denominato popolarmente "L'OSPEDALINO".

A quel tempo non esistevano ospedali pediatrici e i bambini venivano ricoverati assieme agli adulti. Assunse subito una certa importanza tanto che ospitò la clinica pediatrica universitaria, istituita nel 1899, dal 1900 al 1903. Successivamente, con la costruzione della Clinica Pediatrica GOZZADINI avvenuta nel 1913, l'Ospedalino perse molto della precedente importanza e, nel tempo, divenne una semplice infermeria e infine un normale collegio condotto dalle Suore della Carità, universalmente note per il seicentesco cappellone bianco già da molti anni abban-

donato. L'Ospedalino aveva sede in via Nazario Sauro 38, allora denominata via del Poggiale, in corrispondenza dell'antico torresotto delle mura del 1000, completamente raso al suolo dai bombardamenti aerei dell'ultima guerra che distrusse anche lo stesso Ospedalino.

L'Opera Pia Sorbi Nicoli era già allora, come oggi, proprietaria di vari fabbricati in via Nazario Sauro con annesso un vastissimo giardino che si estendeva fino all'attuale via Marconi. Quando negli anni 50 del secolo scorso furono costruiti i grandi palazzi del lato est di via Marconi, secondo il Piano Regolatore che prevedeva anche la costruzione della nuova via Morgagni, il Comune espropriò tutta l'area annessa all'Ospedalino, stanziando un'in-

dennità che non fu ritenuta congrua dall'Opera Pia. A seguito della presentazione di ricorso e di varie e complesse traversie, si arrivò alla fine ad un accordo con Comune che portò nelle casse dell'Opera Pia una somma che consentì, all'epoca, la costruzione dell'attuale fabbricato di via Morgagni 9-11 e l'acquisto di una villa (denominata Villa Sandiford) in Lizzano in Belvedere. Quando nel 1977 il collegio di Via Nazario Sauro cessò la sua attività (che oltre all'accoglienza gratuita alle bambine prevedeva anche l'accoglienza, a pagamento e per far quadrare i bilanci, di un certo numero di anziane), la Comunità monastica di Via Nazario Sauro, anche per la già allora grave crisi vocazionale, decise di ritirarsi dopo oltre cento anni di attività. L'assistenza alle anziane era ormai diventata l'unica attività svolta dall'Opera Pia (peraltro molto ricercata e apprezzata) perché erano venute a mancare le richieste, da parte delle famiglie, di accoglienza di bambine. Gli amministratori si trovarono così nel gravissimo problema di trovare un'attività conforme alle moderne richieste, rispettando per quanto possibile la volontà della fondatrice.

Assistiti dalla Provvidenza, gli amministratori abbandonarono pertanto l'assistenza diretta, ed



Lunetta dell'ingresso dell'Ospedalino in via Nazario Sauro, colpito dai bombardamenti del 1943

utilizzarono il notevole patrimonio immobiliare a favore di diverse iniziative benefiche di ispirazione cattolica, secondo le volontà testamentarie della fondatrice. Dalla vecchia sede del collegio furono ricavati tre appartamenti concessi a CASA S. CHIARA (che ha oggi in gestione gratuita anche un locale fronteggiato in Via Morgagni 9/ab) per la formazione di tre gruppi famiglia di ragazzi handicappati; ampi locali (già destinati a palestra e teatro) furono destinati all'ALISE per l'accoglienza durante il giorno di persone colpite da gravissimi handicap, sollevando così le famiglie da tremendi problemi; un appartamento, in via Morgagni 13, fu attrezzato per l'accoglienza dei parenti di bambini ricoverati all'Istituto Rizzoli, gestito, sotto la responsabilità dell'Opera Pia, tramite volontari

dell'Associazione Giovanni XXIII di Rimini. Infine in un appartamento del nuovo fabbricato di via Morgagni 9 furono accolti i famigliari di bambini ricoverati all'Ospedale S. Orsola accuditi da volontarie dell'UNITALSI. Tutte queste attività sono ancor oggi in pieno svolgimento. Un'altra attività consentita grazie alla disponibilità del patrimonio della Fondazione è la gestione, da parte della Parrocchia di Lizzano in Belvedere ed in sinergia col Comune di Lizzano e con una associazione di genitori, della Villa di Lizzano (Villa Sandiford) recentemente ristrutturata: la stessa viene gestita a vantaggio dei bambini e ragazzi della zona, che soprattutto in periodo estivo vengono intrattenuti con un'attività ricreativa gestita dalla Parrocchia con l'aiuto di una associazione salesiana.